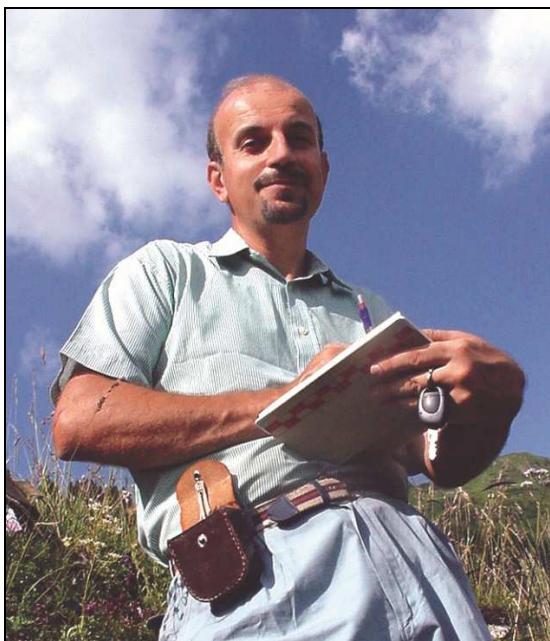


La mia storia di educatore delle Scienze della Terra – Corrado Venturini Cosa ho fatto, perché l'ho fatto e cosa è accaduto



Al lavoro sulle Alpi Carniche, 2002.

Nessuno conosce il proprio futuro, anche se tutti provano ad immaginarselo. Quand'ero matricola in Scienze geologiche all'università di Bologna, l'idea di diventare insegnante e divulgatore nemmeno mi sfiorava la mente. Questo nonostante in famiglia fossi circondato da una fitta schiera di insegnanti, per lo più impegnati nelle scuole elementari.

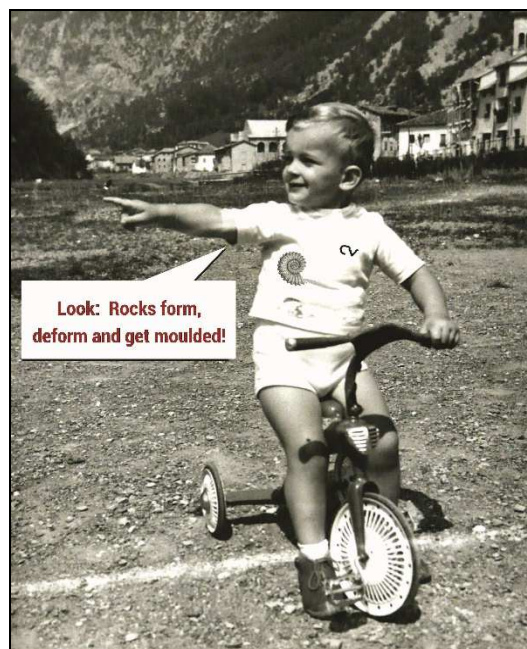
Andando indietro nel tempo

Il giorno in cui nacqui ricordo che mio padre si affacciò sopra la mia culla e mormorò: *"Mhmm... un altro insegnante?"* Parlò sottovoce, ma riuscì a leggergli il labiale. Avrei voluto rispondergli: *"Caro Papino, non devi preoccuparti: l'ultima cosa a cui ambisco è proprio un simile tipo di carriera!"*, ma mi assalì una spossatezza da post-parto e non riuscii a rispondergli.

Cinque anni più tardi iniziavo le elementari con mio padre come insegnante. Fu il primo a mostrarci dal vivo, sul territorio, i processi naturali e i loro entusiasmananti effetti. A quei tempi ero un bambino fortunato: vivevo a

Timau, un piccolo paese dell'alta Carnia (NE d'Italia), circondato da antiche rocce paleozoiche ricche in fossili e bordato da una spetta-colare sorgente carsica che sgorga, non distante dalla scuola, dalle rocce devoniane. E che dire del torrente pieno di sassi scintillanti che mi scorreva proprio sotto il terrazzo di casa!

Il mio rapporto entusiasta con la geologia di terreno iniziò proprio durante la scuola elementare. Non è mai cambiato, nonostante da allora siano ormai trascorsi più di cinquant'anni.



Nel mio piccolo paese, Timau (UD), già a due anni ero incuriosito dalle rocce! 1957.

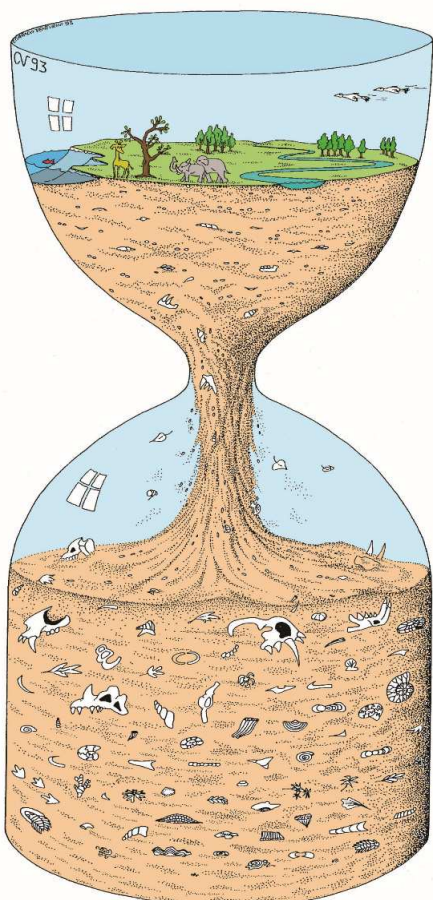
Quando decisi di iscrivermi all'università, al corso di laurea in scienze geologiche, sentivo però dentro di me un grande rimpianto. Ero certo che con una tale scelta avrei dovuto dare addio ai piccoli talenti che fino a quel momento avevo coltivato: la passione per la grafica e la scrittura assieme alla propensione per la fantasia.

Alla fine, l'amore viscerale per la geologia prevalse su tutti i possibili rimpianti.

Un'inaspettata sorpresa

Alcuni anni dopo la laurea si presentò l'occasione di lavorare all'università, dove mi impegnai nella ricerca di base.

Quello che facevo (e che in parte faccio tuttora) era esplorare il territorio ricostruendo la sua evoluzione attraverso le ere geologiche: come cambiano gli ambienti sedimentari, come e perché col tempo si deformano i rispettivi depositi e per quali ragioni si trasformano le forme delle valli e dei rilievi.



Nel corso del tempo geologico, i sedimenti si trasformano in rocce compatte stratificate, 2006.

Per me l'esplorazione geologica iniziò dalle irresistibili Alpi Carniche e, in particolare, proprio da quella valle che racchiudeva il mio paese d'origine. Con gli anni le indagini si estesero a tutto il NE d'Italia con occasionali puntate negli Appennini, in Corsica e nelle Asturie (Spagna settentrionale).

Continuai con ritmi elevati per oltre 30 anni: esperienza ed entusiasmo crescevano di pari passo. A un certo istante mi resi conto che 'saper disegnare' avrebbe rappresentato un valore aggiunto per le mie pubblicazioni. Un disegno ben fatto equivale molto spesso ad un'intera pagina di testo.

Ben presto mi capitò di sperimentare il grande fascino del *fare divulgazione*. Assieme agli amici e giovani colleghi M. Calzavara e G. Muscio ebbi l'opportunità di organizzare una mostra geologica che a Udine, nel suo piccolo, fece epoca (52.000 visitatori in un anno). Questo accadde grazie anche alla sperimentazione di un nuovo modo di raccontare le storie geologiche del territorio, collegando le rocce e i fossili agli antichi ambienti e ai loro cambiamenti nel tempo, e commentando il tutto con testi agili e comprensibili. Per il 1983, in Italia, costituiva ancora una novità.

Un cambiamento di rotta

Dopo questo insperato risultato, per altri 30 lunghi anni focalizzai le energie sulla ricerca di terreno e sulla didattica, lasciando rari spazi alla divulgazione. Molto presto mi resi comunque conto che didattica e divulgazione erano – come si dice – due facce della stessa medaglia.



Durante la cottura gli strati di questa classica lasagna si sono deformati come le rocce stratificate quando vengono riscaldate in profondità, all'interno della crosta terrestre.

Dal 2000, e per un'intera decade, aggiunti ai miei abituali corsi universitari un ciclo annuale di lezioni per futuri insegnanti di scuola superiore. Insegnavo ad insegnare le scienze della Terra attraverso l'individuazione di percorsi e strategie. Come sempre ripeto, in quegli anni sono cresciuto didatticamente anch'io assieme ai miei 'ragazzi'.

Nel 2005 – a metà di questa intensa esperienza – ho percepito una sorta di rivelazione. Compresi che avrei potuto condividere con un pubblico più vasto, di non esperti, le stesse strategie che avevo inventato per i miei 'ragazzi' affinché comprendessero e poi – a loro volta – spiegassero meglio la geologia.



Torte e rocce. Questi tre gruppi di dati riescono a riassumere e spiegare tutti i processi delle Scienze della Terra. Pannello esplicativo (180x100 cm) di una mostra permanente. Comune di Pontebba (UD), 2015.

Negli ultimi dieci anni, grazie alle istituzioni comunali e regionali del Friuli Venezia Giulia, sensibili alla divulgazione delle scienze della Terra, mi è stata data l'opportunità di pubblicare parecchi volumi rivolti a un pubblico composto da appassionati, da studenti e dai loro insegnanti.

E' per me ormai una sorta di marchio di fabbrica usare esempi e situazioni tratti dalla vita quotidiana per favorire l'apprendimento e la memorizzazione. Mi resi conto che le numerose scoperte e interpretazioni geologiche che avevo raccolto in 30 anni di ricerca scientifica sul territorio, ora potevano essere trasformate in geo-messaggi e geo-storie alla portata di tutti.

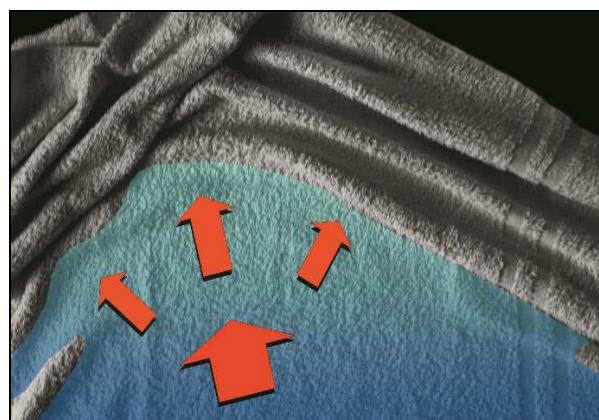


La copertina di un volume che divulga le scienze della Terra, 2010

Iniziava per me una nuova giovinezza geologica! Non lo sapevo ancora, ma le nuove sedi di diffusione della conoscenza sarebbero state non più solo le classi, ma anche le sale dei musei, i teatri e lo stesso territorio.

Sforzi e risultati usando strumenti non convenzionali

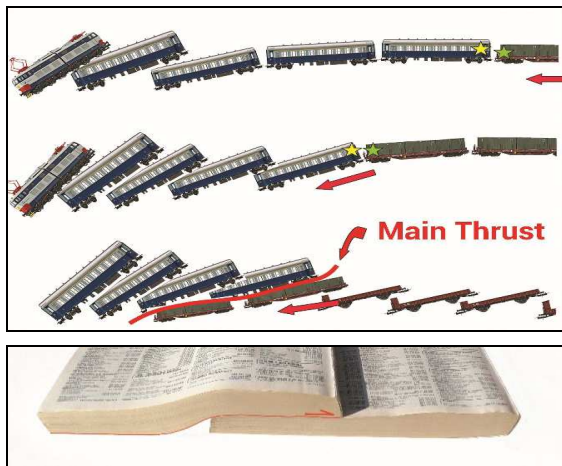
Le geo-informazioni cominciarono ad essere fornite di volta in volta in modo nuovo. Tramite pannelli espositivi innovativi nei musei, attraverso *PowerPoint* dinamici (base delle geo-chiacchierate) nei teatri e negli auditorium, con *poster* e materiali d'uso quotidiano all'aperto, sul territorio.



Materiali d'uso quotidiano (ad es. degli asciugamani) possono servire per visualizzare i processi geologici. L'esempio – in pianta – riguarda la distribuzione e l'interferenza tra grandi sistemi di pieghe formatesi nel NE d'Italia durante l'Orogenesi Varisica (350-315 milioni di anni fa). La superficie coinvolta è circa 500 kmq.

Era il 2000 quando, sotto gli auspici dello Ordine regionale dei Geologi del Friuli V.G., organizzai il primo Geoday: una escursione sul territorio per geologi e appassionati. L'obiettivo resta ancora oggi il medesimo di allora: divulgare la conoscenza del territorio.

Nel 2008, in stretta collaborazione con G.G. Zuffa, fu creato un sito didattico: www.edu-geo.it. Si rivolge a studenti e insegnanti della scuola superiore proponendo una decina di escursioni geologiche giornaliere distribuite sul territorio italiano, dalle Alpi alla Sicilia. Recentemente, con F.A. Pasquaré Mariotto, abbiamo cominciato a diffondere questi nuovi metodi didattici tramite workshop e pubblicazioni.



Una serie di oggetti noti (quali treni, elenchi telefonici, ecc.) possono chiarire dei processi geologici come i raccorciamenti dovuti alle faglie.

Ho iniziato il mio percorso geologico più di 40 anni fa. I piccoli talenti che pensavo di dover abbandonare per sempre sono col tempo diventati una parte fondamentale del mio lavoro. Posso affermare che senza di essi, la sola passione per la geologia non sarebbe stata in grado di trasformarmi in un didatta e divulgatore delle scienze della Terra.

Alcune riflessioni

Quando Chris King – un innovatore nella didattica delle Scienze della Terra – ideò questa iniziativa, pensava alle nuove generazioni di educatori e alla possibilità di guidarne i futuri percorsi attraverso le esperienze di ognuno di noi, tutti chiamati a raccontare, suggerire, coinvolgere e stimolare attraverso il nostro impegno.



X Geoday, tra le rocce carsificate del Devoniano delle Alpi Carniche, 2009.

Mi rivolgo allora ai potenziali futuri educatori con una serie di riflessioni finali.

- 1) Insegnare è una missione: non dovete *scegliere* di diventare educatori, dovete prima di tutto sentirne la vocazione.
- 2) Fate in modo che per gli studenti le vostre lezioni siano *alberi e non arbusti*, esponendo i contenuti in modo chiaro e gerarchico.
- 3) Quando spiegherete un concetto, un processo fisico, un insieme di effetti e cause, cercate, ove possibile, di esemplificarli con elementi e fatti tratti dalla realtà quotidiana; ogni cosa diventerà più comprensibile.
- 4) Preparatevi a crescere didatticamente, anno dopo anno, attraverso il rapporto che costruirete in classe con i vostri studenti.
- 5) Le vostre lezioni di oggi devono essere migliori di quelle che avete organizzato ieri e meno brillanti di quelle che terrete domani.

Bibliografia sintetica

Venturini, C. (2010). Si Forma Si Deforma Si Modella. *Comunità Montana della Carnia, Geoworld*, 192 pp.

Venturini C. (2010). Geological maps like musical scores. From solmization to listering: how and when. *Memorie Carta Geol. d'Italia, LXXXVIII*, 121-128.

Venturini, C. & Pasquaré F. (2013). Strategie di comunicazione delle Scienze della Terra. *Nuova Museologia*, 29, 38-44.

Corrado Venturini, Gennaio 2016, età 60, Bologna.
www.corradoventurini.it

